

Genova
Condannato
noto
dietologo

GENOVA. Il dottor Giorgio Santinelli, notissimo dietologo genovese al quale sono ricorsi migliaia di pazienti desiderosi di dimagrire, è stato condannato ieri in Pretura ad un anno di reclusione e di interdizione dall'esercizio della professione medica (con i doppi benefici di legge) per somministrazione di farmaci imperfetti. Il reato, contestato al dietologo dal pretore Marco Devo, si riferisce alle pillole anoreizzanti o anti-fame che Santinelli prescriveva ai suoi pazienti come coadiuvanti della dieta dimagrante; della stessa imputazione erano chiamati a rispondere due farmacisti che di quelle pillole avevano in pratica l'esclusiva, confezionandole e smerciandole ai clienti che lo studio Santinelli indirizzava loro.

I due - Maurizio Mantero, titolare della farmacia «Liguria», e Adriana Del Grande, titolare della farmacia «San Sebastiano» - sono stati condannati a otto mesi di reclusione ciascuno, anche nel loro caso con sospensione condizionale della pena.

Dalla perizia disposta dal pretore era emerso che le pillole anti-fame erano una «speciale» non registrata contenente fra l'altro un farmaco anfetaminico; inoltre, secondo l'accusa, venivano somministrate in base a prescrizioni mediche non personalizzate; che non tenevano conto, cioè, dello stato fisiologico o patologico dei singoli pazienti.

Vera B. aveva raccontato
d'essere stata aggredita
sotto gli occhi indifferenti
dei passanti a Milano

«Ho inventato tutto»
rivela la ragazza del metrò

«Mi sono inventata tutto», ha detto scoppiando a piangere. Vera, la studentessa di 21 anni che giorni fa aveva raccontato di esser stata aggredita - in pieno giorno sotto gli occhi della gente che affollava la stazione del metrò - da tre giovani che volevano violentarla, ha confessato di aver mentito. La sua non è stata una ragazzata: Vera, bella e intelligente, soffre di turbe psichiche.

MARINA MORPURGO

MILANO. La vicenda aveva commosso e sdegnato l'intera città. Erano arrivati messaggi di solidarietà alla ragazza così violentemente aggredita, il sindaco le aveva portato dei fiori. La storia raccontata da Vera B., in effetti, era omibile. Il 3 febbraio, alle quattro del pomeriggio, alcuni passanti l'avevano trovata in un corridoio della stazione del metrò di Porta: era in stato confusionale, aveva la gonna e la camicetta strappate, graffi sul volto e sulle braccia. Arrivata in ospedale, Vera aveva raccontato: «Ero sul treno, tre ragazzi ben vestiti mi hanno spinta fuori e trascinato nel corridoio. Mi hanno picchiata, hanno tentato di violentarmi.

È affetta da turbe psichiche
ma la sua «bugia» stavolta
aveva fatto scoppiare
un vero e proprio caso

La polizia aveva intravisto delle contraddizioni. Innanzitutto, si era ben presto scoperto che proprio all'ora indicata dalla ragazza come quella dell'aggressione, un dipendente della metropolitana incaricato di sbloccare una scala mobile si era affacciato sul famoso corridoio e non aveva notato nulla di strano. Poi, erano saltate fuori le dichiarazioni fatte dai colleghi di Vera, che con lei avevano lavorato per qualche mese in un'azienda produttrice di macchine da cucire. «Vera - spiegavano stupiti i colleghi - nel giro di poche decine di giorni per ben tre volte aveva raccontato di aver subito gravissimi tentativi di violenza». Una volta aveva narrato di essere stata assalita nel bel mezzo di piazza del Duomo da un giovanotto armato di coltello e salvata in extremis da un passante coraggioso. Un'altra volta era stata trovata sul marciapiede davanti alla ditta, in stato di semicoscienza, gli abiti lacerati e a chi l'aveva aiutata a riprendersi Vera aveva parlato di un uomo che le si era avventato addosso strappando-



Vera B. al pronto soccorso il giorno dopo l'aggressione

le pantaloni e reggiseno. Per una singolare «coincidenza» tutti gli episodi pur essendo avvenuti in zone tutt'altro che deserte non avevano avuto alcun testimone, e Vera non li aveva denunciati alla polizia.

Venerdì pomeriggio, i sospetti sono diventati certezza. Vera - richiamata in Questura per chiarire i punti oscuri del suo racconto - è scoppiata a piangere disperatamente davanti al capo della Squadra Mobile. «Ho inventato tutto, mi vergogno, adesso come faccio?». Per quasi cinque ore la ragazza, sconvolta e preoccupatissima, ha parlato con il dottor Achille Serra, che a stento è riuscito a calmarla, a farle capire che non sarebbe stata accusata di simulazione di reato. «Stiamo attenti - ha raccomandato più tardi il capo della Squadra Mobile - il caso di Vera è ben diverso da quello delle ragazze che inventano storie del genere per giustificare un ritardo, o un compito non fatto. Il suo non è stato il gesto sciocco di un'immatura, non deve essere punito».

La ragazza soffre di una particolare turba psichica, probabilmente dovuta a un'educazione eccessivamente rigida e moralista. È figlia unica di un tipografo e di una casalinga, due brave persone discretamente colte e un po' all'antica. In pratica, che accade alla poveretta? Quando qualcuno le rivolge qualche apprezzamento particolarmente pesante, Vera reagisce in modo patologico, precipitando in uno stato di shock che la fa agire come un'automata. A volte arriva fino al punto di cadere a terra, di lacerarsi i vestiti, di graffiarsi, immaginando di subire la violenza di un «nemico» inesistente. Vive solo malgrado una scena che ha visto una volta al cinema, quando ha assistito a una sequenza di «Soldato blu» che

Foreste
distruzione
selvaggia



Sono 600 chilometri quadrati ogni giorno le foreste distrutte nel mondo. Negli ultimi 40 anni è sparita dalla faccia della terra almeno la metà delle foreste pluviali: questa la denuncia lanciata ieri a Roma, nel corso della conferenza stampa in preparazione del convegno internazionale «L'ultima foresta», un programma a Firenze il 20 e 21 febbraio, per iniziativa del ministero per l'Ambiente e degli Amici della Terra. Conseguenze della deforestazione selvaggia sono la desertificazione, l'erosione del suolo, la scomparsa di specie animali e vegetali, lo sconvolgimento dell'equilibrio climatico.

Accertata
paternità
con «Test-Dna»

Il «Test del Dna» compiuto su un bambino per accertare la paternità ha consentito al giudice istruttore del tribunale di Napoli Laura Traisci di rinviare a giudizio due coppie di coniugi per «alterazione di stato civile». Il bambino, nato sei anni fa nella clinica «Villa Maria» di Vico Equense, fu venduto - secondo l'accusa - a una coppia e fatto risultare come nato da una relazione extraconiugale tra la madre naturale Caterina Cascone e l'«acquirente». Il «test» fatto dai professori Carlo Romano e del secondo policlinico ha invece accertato che il bambino è figlio del marito.

Estorsori
baby
a scuola

Volevano comprarsi il motorino. A questo scopo, due quindicenni, alunni di una scuola media di Arzano, hanno messo in atto un piano di estorsione ripetuta nei confronti di una compagna di istituto, la tredicenne V.R., riuscendo a «scuolare» ben due milioni, da lei prelevati nascostamente dalla cassa di una congregazione religiosa custodita dal padre. Alla fine la ragazza ha raccontato tutto a casa, e i due sono finiti davanti al giudice del tribunale dei minori. «L'idea ci è venuta - si sono giustificati - perché lei mostrava di avere un sacco di soldi».

Sardegna
mancano
magistrati



Sono ben 174 i posti vacanti nei ranghi della magistratura in Sardegna; i «vuoti» corrispondono al 16 per cento del personale necessario. Mancano in sostanza 39 giudici, 35 coadiutori dattilografi, 29 cancellieri, 24 ufficiali giudiziari, 19 commessi, 17 segretari, 7 coadiutori ufficiali giudiziari, 3 aiutanti ufficiali giudiziari, 1 autista.

Motocisterna
«Montanari»
presto
il recupero

Avverrà, se tutto va bene, fra venti giorni il recupero del relitto della «Brigitta Montanari», la motocisterna italiana affondata il 16 novembre dell'84 con un carico di oltre mille tonnellate di cloruro di vinile monomero. Le operazioni saranno effettuate dalla «Prodospas», la ditta jugoslava specializzata nel settore. Il relitto, che giace su un fondale di 80 metri, sarà portato a 30 metri di profondità, per evitare pericoli di esplosioni. La dispersione del cloruro di vinile potrebbe provocare un vero disastro ecologico.

«Spedizione
punitiva»
a Gioia Tauro

In undici, come in un paese di frontiera, si sono mossi contro due presunti ladri, li hanno prelevati dalla loro abitazione, costretti a forza a salire in auto e poi, in una zona isolata, li hanno pestati a sangue. Un episodio di giustizia sommaria, per indurre i due - Luigi Jannone di 28 anni e Giuseppe Vinci di 25 - a confessare di avere rubato da un deposito di generi alimentari di Gioia Tauro merce per 5 milioni. Mandando la spedizione il proprietario del magazzino, Andrea Torre, 54 anni. Nonostante le percosse e le minacce di morte, i due non hanno confessato; nemmeno però si sono rivolti alla polizia, preferendo farli medicare le ferite presso un ospedale diverso da quello cittadino. Venuti a conoscenza dell'accaduto per altre vie, gli inquirenti hanno tratto in arresto undici persone, compreso il proprietario del deposito.

GIUSEPPE VITTORI

Aids
«Non il
profilattico
ma la morale»

ROMA. La singolare ma anche pericolosa tesi secondo cui l'arma vincente nei confronti dell'Aids sia la morale piuttosto che la profilattica sanitaria e la profilassi, viene ribadita dal teologo Elio Sgreccia, direttore del centro di bioetica dell'Università cattolica di Roma. In uno scritto su «Prospettive nel mondo» Sgreccia polemizza con don Luigi Ciotti, animatore a Torino del «Gruppo Abele», che in una intervista aveva raccomandato l'uso del profilattico a quanti - uomini e donne, eterosessuali - non sono in grado di osservare la continenza. «Per la Chiesa - scrive il teologo - neppure l'Aids giustifica l'uso dei profilattici, né l'aborto». E aggiunge: «Considerare il problema dell'Aids limitandolo all'uso del preservativo mi sembra un riduttivismo di bassa lega. Se bastasse un meccanismo così semplice, l'Aids non esisterebbe nel mondo. Il problema comunque va al di là delle connotazioni tecniche ed è essenzialmente morale». Che immunologi, epidemiologi e organizzatori sanitari continuano a ripetere come, allo stato attuale, l'uso del preservativo nei rapporti sessuali sia la sola possibile difesa, è una constatazione che non scalfisce le certezze astratte e dogmatiche, come appunto aveva rilevato Don Ciotti, sostenendo il valore di un'altra «condizione».

Violentarono una schizofrenica
Alla sbarra per stupro
tre carabinieri

Affetta da disturbi psichici, convinta d'essere perseguitata da gente che vedeva in lei «una terrorista», Loredana Barella, un giorno di febbraio di due anni fa, chiese aiuto ai carabinieri di Condove, in Val di Susa. Risultato: i tre co presenti in caserma la violentarono. Ieri gli autori della turpe «bravata» sono comparso in tribunale a Torino. Così si sono difesi: «Lei non resisteva...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Tre carabinieri alla sbarra. Sono accusati di violenza carnale e atti di libidine, compiuti per giunta nei confronti di una handicappata psichica. I tre imputati, che in seguito ad un procedimento militare per «violata consegna» vennero espulsi dall'Arma, sono: il brigadiere Sergio Sibillo di 28 anni e i carabinieri Biagio Carrino e Carlo Scarpia, rispettivamente ventitreenne e ventiduenne. Nella mattinata di ieri i tre sono comparso dinanzi ai giudici della Seconda sezione penale del tribunale di Torino per rispondere dei loro gravi reati, ma il processo è stato poi aggiornato al 10 maggio. Il fattaccio è di quelli assai brutti. Per ricordare l'episodio occorre risalire ai primi di febbraio di due anni or sono, quando al-

A Conegliano una strana lezione
Il prof in classe:
«Siete figli di evasori»

Il professore ha detto o no che i lavoratori autonomi sono tutti evasori fiscali? A Conegliano Veneto una lezione sulle tasse si trasforma in un caso cittadino. Proteste delle associazioni di artigiani e commercianti. Il preside della scuola dove si è svolta la strana lezione non risponde; il professore «incriminato» si difende: non è vero, dice, c'è stato un equivoco.

CONEGLIANO VENETO. Chi è figlio di lavoratori autonomi, cioè di evasori fiscali, si alzi in piedi: non ha diritto di sedere sugli stessi banchi che lo Stato paga con i soldi dei contribuenti. Questo è stato, parola più parola meno, il contenuto di una lezione «sulle tasse» tenuta dal professor Gaetano Mariani nell'istituto tecnico «Marco Fanno» di Conegliano Veneto? Su tale quesito, che sta rendendo incandescenti gli umori dei cittadini di Conegliano, dovrà dare risposta esauriente e puntuale il preside della scuola, Domenico Zappalà, a cui si sono rivolte le associazioni degli artigiani e dei commercianti locali.

La vicenda è diventata di opinione pubblica quando gli studenti di una prima classe dell'istituto tecnico hanno raccontato la strana lezione tenuta dal professore di francese, Mariani. Si stava affrontando il tema dell'equità fiscale,

A Conegliano una strana lezione

del sistema di contribuzione dei lavoratori italiani quando, all'improvviso, il docente ha detto - questa ovviamente la versione degli studenti - «Tutti coloro che sono figli di lavoratori autonomi si alzino e riflettano sul fatto che sono figli di evasori fiscali e che perciò non hanno alcun diritto di sedere sui banchi che lo Stato paga con il denaro dei contribuenti». Naturalmente gli studenti hanno sul momento obbedito al professore, ma una volta fuori di scuola hanno raccontato ai quattro venti la strana lezione, innanzitutto ai propri genitori. Tra questi anche gli «incriminati», quei lavoratori autonomi che per il professor Mariani sarebbero per assommo evasori fiscali.

A questo punto il caso è esplosivo: immediatamente si sono riunite le associazioni degli artigiani e dei commercianti per decidere sul da farsi. Il primo passo è stato un

Emmaus
Forse preso
assassino
del direttore

BOLOGNA. Una vivace discussione, la morte e la rapina. Sarebbe stato questo lo svolgersi dei fatti che hanno portato alla morte del direttore della comunità «La cena di Emmaus» di Bologna, Nereo Derosa, trovato l'altra mattina alle 7,30 disteso sul letto con ancora gli abiti addosso e privo di vita. Per omicidio aggravato è stato infatti fermato (il provvedimento è stato già confermato dal magistrato) dai carabinieri del capoluogo emiliano Roberto Federici, 31 anni, originario di Oristano e residente a Castenaso (Bologna), ma domiciliato da circa due anni presso la stessa associazione. È questi uno dei 14 che ultimamente frequentavano la comunità che l'altra mattina non era presente all'arrivo degli inquirenti nel cascinale alla periferia di Bologna dove ha sede la «cena di Emmaus». Federici avrebbe già confessato il delitto con Derosa.

Milano
Bancarotta
Shammah
assolto

MILANO. I giudici della seconda sezione della Corte d'appello hanno assolto con formula piena dall'accusa di bancarotta il finanziere Albert Shammah. In primo grado Shammah era stato condannato dal tribunale a tre anni di reclusione per bancarotta per distrazione e bancarotta documentale. Ora i giudici di secondo grado hanno accolto le conclusioni del difensore prof. Federico Stella ed hanno proscioltto l'imputato per non aver commesso il fatto. Shammah, che attraverso il suo legale, aveva querelato nei giorni scorsi diversi giornali per notizie riprodotte circa una sua pendenza in un altro procedimento penale, è stato al centro dell'attenzione dopo che la Svizzera aveva motivato il rifiuto alla sua estradizione con le attestazioni di stima che Craxi aveva espresso nei confronti dell'imputato.

Solo la Dc, a Padova, difende l'«appalto» al Movimento per la vita
Ad Asolo da 5 mesi in sciopero i medici non obiettori
Il Comune blocca la Usl «antiaborto»

«Indietro non si torna», dice il prof. Antonio Prezioso, presidente dc dell'Usl 21 di Padova, che ha affidato al Movimento per la vita buona parte dei compiti pubblici in tema di aborti. Ma il consiglio comunale ha chiesto, isolando la Dc, la bocciatura della convenzione. In un ospedale veneto; invece i medici, accusati di «strage degli innocenti», praticano da cinque mesi uno «sciopero degli aborti».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. A difendere l'incredibile delibera dell'Usl 21 di Padova approvata alla vigilia di Natale all'unanimità dal Comitato di gestione dell'Usl (Dc-Psi-Psdi) è rimasta da ieri la sola Dc, e con notevole imbarazzo. Il rappresentante socialista nell'Usl, Oscar Salviato, ha fatto autocritica. «Questa delibera ci è stata presentata in fretta e fuma fra ottanta argomenti all'ordine del giorno. Ho sbagliato ad approvarla, ma in buona fede». E lunedì sera al Consiglio comunale di Padova c'è stata una sorpresa: un ordine del giorno ha chiesto la convocazione dell'assemblea dell'Usl per rivedere la convenzione e ha lanciato un appello al Comitato regionale di controllo (che sta ancora esaminando la delibera) affinché sospenda tutto la Dc, imbarazzata, un

Tutto in quarantotto ore
Dilagano in Calabria
violenza e «Iupara bianca»
Tre uccisi e tre scomparsi

TAURIANOVA (Rc). Due giovani trovati cadaveri dentro una macchina, un pastore massacrato a colpi in testa, due fratelli di Vibo ed un giovane di Rosarno spariti nel nulla e destinati ad allungare il già lungo elenco dei morti di Iupara bianca. È il bilancio che si è registrato in Calabria in poco più di 48 ore. Ieri mattina a Taurianova nel torrente Marro è stata trovata la Fiat Uno di proprietà di un ex appuntato dei carabinieri, Celestino Cattolico. Dentro vi erano i corpi sfigurati del figlio Ciro, trenta anni, ex tossicodipendente, e di Michele Arantini, 27 anni, pregiudicato per reati di droga. Li hanno ammazzati con colpi di Iupara esplosi da vicino e li hanno poi «giustiziati» con un colpo alla nuca.

A Vibo Valentia, ad un pugno di chilometri da Taurianova, da domenica non si hanno più notizie di Nicola e Dome-

Tutto in quarantotto ore
Dilagano in Calabria
violenza e «Iupara bianca»
Tre uccisi e tre scomparsi

nico Tambuscio. A bordo di una 500, Domenico si era allontanato per accompagnare al carcere il fratello che sta scontando una pena residua in regime di semilibertà. L'auto è stata ritrovata con le chiavi nel cruscotto in un vortice di Iupara bianca. E il bilancio che si è registrato in Calabria in poco più di 48 ore. Ieri mattina a Taurianova nel torrente Marro è stata trovata la Fiat Uno di proprietà di un ex appuntato dei carabinieri, Celestino Cattolico. Dentro vi erano i corpi sfigurati del figlio Ciro, trenta anni, ex tossicodipendente, e di Michele Arantini, 27 anni, pregiudicato per reati di droga. Li hanno ammazzati con colpi di Iupara esplosi da vicino e li hanno poi «giustiziati» con un colpo alla nuca.

A Vibo Valentia, ad un pugno di chilometri da Taurianova, da domenica non si hanno più notizie di Nicola e Dome-